

altre sostanze, con un positivo incremento del numero di tossicodipendenti che si sono rivolti ai servizi, con buoni risultati nel recupero; mentre per molti il rapporto con gli operatori ha comunque migliorato la qualità della vita e determinato una drastica riduzione dei rischi di contrazione dell'Hiv, rimane stabile tanto il numero dei decessi che quello dei detenuti tossicodipendenti;

i dati segnalano, però, anche la diffusione del consumo nelle fasce giovanili delle cosiddette nuove droghe, con particolare riferimento alla *Mdma ecstasy*, alla *Ketamina* ed una ripresa dell'abuso di cocaina; pratiche non meno preoccupanti e ad alta pericolosità, anche perché non sempre considerate vere droghe dai consumatori;

tale evoluzione richiede una costante ridefinizione di strategie e programmi di intervento, nazionali ed anche locali, che, a partire dai risultati raggiunti, consentano di contrastare il fenomeno nelle sue vecchie e nuove manifestazioni;

a fronte di una situazione così complessa ed in evoluzione, si registra da alcuni mesi un evidente rallentamento delle iniziative dei ministeri competenti, con la mancata convocazione della Consulta nazionale, l'interruzione delle convenzioni con Cnr ed il Gruppo Abele, che hanno di fatto bloccato il funzionamento dell'Osservatorio ed i collegamenti con l'Osservatorio europeo di Lisbona e ritardato l'adozione di importanti atti di indirizzo;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse per il rafforzamento dei servizi, per il sostegno alle responsabilità familiari, per l'intensificazione dell'azione di prevenzione, in particolare nelle scuole, e di informazione sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a sollecitare le regioni a dare piena attuazione all'atto di intesa tra Stato e regioni nella determinazione dei requisiti

minimi e degli *standard* per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei servizi privati di assistenza alle persone dipendenti da sostanze di abuso del 5 agosto 1999, istituendo le *authority*, gli albi per le aree specifiche di servizi, stabilendo modalità e procedure per la verifica del mantenimento degli *standard* di accreditamento;

ad accelerare i tempi per l'istituzione in tutte le aziende sanitarie locali dei dipartimenti delle dipendenze e per la determinazione degli *standard* di funzionamento dei servizi pubblici per le tossicodipendenze, nell'ambito della revisione del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444, relativo all'organizzazione ed alle caratteristiche funzionali dei servizi delle aziende sanitarie locali;

a garantire le condizioni per lo sviluppo di programmi personalizzati attivati nei servizi pubblici, nelle comunità e nei progetti in carico al fondo nazionale, verificandone i risultati in termini qualitativi e quantitativi, operando una corretta misurazione dell'utenza in entrata, in permanenza, in uscita ed in eventuale ricaduta con particolare attenzione ai programmi farmacologici ed a quelli residenziali;

a valorizzare, estendere e dare continuità agli interventi innovativi sperimentati con successo, basati sulla metodologia della bassa soglia e della riduzione del danno che hanno raggiunto e preso in carico nelle strade, nei luoghi di aggregazione giovanile, nelle situazioni del disagio, ampie e differenziate fasce di utenti altrimenti emarginati ed incapaci di esprimere domande di aiuto;

a ridefinire le strategie di intervento anche utilizzando la relazione dell'Osservatorio europeo 2000 e le indicazioni del Piano d'azione dell'Unione europea 2000-2004, avviando un raccordo con le esperienze europee, sviluppando le proposte di terapie farmacologiche, sperimentando l'uso di sostitutivi a lunghissima durata, come la buprenorlina ed il Laam, e sviluppando nuove proposte riabilitative con

la sperimentazione di comunità brevi, strutture transitorie e pronte accoglienze residenziali, come servizi-tassello mancanti al sistema;

a riproporre il monitoraggio, l'indagine conoscitiva e l'acquisizione dei dati statistici su tutte le politiche sperimentali avviate in Europa, con particolare attenzione alle esperienze maturate in Spagna, in Olanda e nella Confederazione svizzera, oggetto di referendum popolare;

a definire con uno o più decreti, relativamente alle nuove assunzioni, i requisiti formativi e professionali necessari per lo svolgimento delle funzioni di operatore e di responsabile di programma dei servizi a prevalente impronta sociale o sanitaria, definendone contestualmente i percorsi formativi ed i requisiti per l'accesso, la durata e i contenuti didattici dei corsi di formazione regionale per operatori, nonché i criteri per l'equipollenza dei titoli del personale già impiegato nei servizi;

a sollecitare il ministero della salute a predisporre, d'intesa con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, linee guida per la formazione permanente ed aggiornamento diversificato in base alle qualifiche e alle esperienze professionali possedute per il personale già operante;

a sollecitare le regioni a dare piena attuazione alle attività di formazione e aggiornamento del personale dei servizi pubblici e del privato sociale operante nel settore delle tossicodipendenze;

a far sì che il ministro della salute emani apposito decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni, per definire il sistema delle tariffe minime delle prestazioni accreditabili, suddivise in base alle diverse aree di servizi, che rispecchino la qualità e quantità dei fattori produttivi disponibili, come pure le prestazioni effettivamente erogate e la tipologia delle strutture, che siano stabilite sulla base di rette giornaliere per singolo utente ovvero, per i servizi ad utenza non quantificabile, sulla

base delle ore effettive del servizio oppure, ove possibile, sulla base delle prestazioni effettivamente erogate;

a valutare la possibilità di innalzare il limite di quattro anni per l'accesso a pene alternative per i tossicodipendenti detenuti e la definizione di *standard* per l'accreditamento di strutture idonee a forme di custodia alternative al carcere con la costituzione di un albo presso il ministero della giustizia;

ad intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace ed incisiva azione di contrasto organizzata sul pieno interno ed internazionale.

(1-00051) « Turco, Battaglia, Ruzzante, Bolognesi, Bogi, Di Serio D'Antona, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Zanotti, Lumia ».

(28 gennaio 2001)

La Camera,

premesso che:

in una strategia di lotta alla droga e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze vanno posti al centro i diritti, la dignità e la libertà della persona umana, che devono costituire i criteri guida di ogni scelta legislativa e di ogni intervento delle istituzioni, privilegiando la « persona » ed il disagio che la spinge alla tossicodipendenza ed, in generale, all'uso delle droghe rispetto alla natura e qualità della sostanza stupefacente;

negli ultimi anni il consumo di sostanze stupefacenti ha assunto profondi mutamenti legati al cambiamento delle abitudini, degli usi e dei costumi del mondo giovanile, tant'è che alcune sostanze prima dominanti il mercato delle droghe, hanno visto una diminuzione forte della domanda; si tratta per esempio del caso eclatante dell'eroina, sostanza che ha dominato il mercato italiano delle droghe per oltre vent'anni e dell'*hashish* ma, anche in misura probabilmente minore, di una droga dalla diffusione già molto cir-

coscritta: l'*Lsd*. Altre hanno registrato, viceversa, una forte crescita, in particolare la cocaina, la *marjiuana*, le anfetamine, rappresentate principalmente dall'*Mdma* e, in generale, tutte le nuove droghe sintetiche, diffuse anche con il nome di *ecstasy*;

ai fini di una efficace azione preventiva, particolare importanza rivestono i problemi del disadattamento giovanile e le difficoltà che le famiglie devono affrontare per svolgere appieno i loro compiti di primaria, insostituibile comunità educante; risulta assolutamente necessario intensificare nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado percorsi culturali formativi ed azioni informative che rendano consapevoli i giovani dei danni che le sostanze stupefacenti arrecano all'organismo umano e ad un sereno, positivo realizzarsi di valide ed appaganti relazioni interpersonali;

è accertata la positività dell'azione portata avanti in materia dai Governi di centrosinistra nel corso della XIII Legislatura, 1996-2001, con particolare riferimento alla riorganizzazione della rete dei servizi, alla collaborazione tra servizio pubblico e servizio privato, privato *no-profit* e volontariato;

preziosa ed efficace si è dimostrata l'azione del volontariato, dell'associazionismo, delle cooperative di solidarietà sociale, del settore *no-profit* e di tutti coloro che, comunque, operano nella logica della solidarietà e che in tale contesto, l'esperienza delle comunità terapeutiche si è dimostrata insostituibile per quanti desiderano uscire dal mondo della droga, offrendo l'opportunità di una pluralità di scelta nei metodi di disintossicazione e recupero, che rappresenta una ricchezza nei confronti dei tossicodipendenti e la cui azione deve essere continuamente aggiornata per rispondere in maniera efficace alla domanda;

è indispensabile l'ottimizzazione della funzione dei Sert per aumentarne la qualità del servizio e renderlo corrispondente alla attuale richiesta. È altresì indispensabile l'integrazione e la sinergia, a

pari dignità, fra servizi pubblici, comunità terapeutiche e privato sociale a livello di territorio, evitando un rapporto basato solo su funzioni di controllo e supervisione;

alla luce del titolo V della Carta Costituzionale, il ruolo delle regioni e degli enti locali deve essere valorizzato come coordinamento locale degli interventi di lotta e di prevenzione delle tossicodipendenze;

la strategia di riduzione del danno deve essere presa in considerazione, non come valore assoluto che legittimi la situazione di tossicomania come « normale », ma come fase intermedia rivolta a soggetti particolari per la gravità delle loro condizioni o per l'avvio di un dialogo all'interno dell'unico obiettivo della disintossicazione e del recupero;

un percorso di recupero deve essere capace di offrire una via di uscita dalla droga a quanti non hanno la forza di intraprendere le strade più utili e positive che prescindono dall'uso di droghe sostitutive e, di conseguenza, la sostanza somministrata come terapia deve essere il solo metadone, la dose deve essere sempre a scalare, il servizio deve essere organizzato esclusivamente presso le strutture sanitarie pubbliche e sempre supportato da interventi di natura psicologica a sostegno degli utenti;

l'offerta di concrete occasioni di lavoro costituisce un positivo strumento di prevenzione, recupero e reinserimento sociale;

un'efficace campagna di informazione può essere altamente utile per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza dei danni causati dall'uso di sostanze tossiche;

la lotta alla droga costituisce uno strumento efficacissimo, anche se indiretto, di lotta alle grandi organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che riciclano, nel settore della droga, ingenti somme di denaro sporco;

nella strategia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, è positivo ed importante usufruire delle esperienze e dei suggerimenti degli operatori

gli interventi quindi che dovranno essere realizzati debbono tener conto della necessità, in ogni contesto di vita ed in ogni fase dello sviluppo, di garantire risorse economiche e materiali, di strutturare capacità relazionali e partecipative, di offrire opportunità culturali, formative e di lavoro tali da assicurare autonomia ed emancipazione ai giovani;

occorre, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un dipartimento per tutte le politiche giovanili, ivi compreso quelle legate alla devianza e al tema delle dipendenze. Un dipartimento che consideri, in una visione di insieme, le tematiche connesse alla positiva crescita degli adolescenti e dei giovani, non limitando le sue funzioni alle sole questioni « problematiche » del mondo giovanile, preoccupandosi solo di curare, ignorando la prevenzione e la rimozione delle cause;

considerato, inoltre, il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004);

considerati i programmi di azione di contrasto al fenomeno predisposti dalle Nazioni Unite;

impegna il Governo:

a proseguire ed intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace, incisiva azione di contrasto organizzata sul piano interno ed internazionale, potenziando, in particolare, le strategie di contrasto nei confronti delle nuove droghe, rivedendo anche le proprie posizioni in tema di rogatorie, rientro dei capitali all'estero, di mandato di cattura europeo, che possono ridurre l'efficacia dell'azione repressiva;

a sviluppare un'azione di prevenzione primaria che intensifichi l'impegno contro il disagio giovanile, potenziando le politiche di sostegno alla famiglia per metterla

in grado di svolgere, in modo pieno, il proprio insostituibile ruolo educativo, utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie, sostenendo, in alternativa, la diffusione di tutte le esperienze di accoglienza di tipo familiare (case famiglia, ecc.);

a proseguire ed intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

a proseguire ed intensificare l'azione di conoscenza del fenomeno e di informazione dell'opinione pubblica sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a proseguire ed intensificare le politiche di sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile, ed interventi per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro degli ex tossicodipendenti recuperati, utilizzando anche le risorse offerte dalle stesse forze sociali (centri informa giovani, servizi di orientamento al lavoro, ecc.);

a sostenere e qualificare i servizi pubblici e la positiva esperienza delle comunità terapeutiche e del privato sociale operanti sul territorio, attuando una continua riconversione e sostenendo altresì le regioni nell'attuazione della nuova rete dei servizi, in funzione delle linee guida adottate dai Governi di centrosinistra nella integrazione tra servizio pubblico e privato;

a procedere a valide azioni di qualificazioni professionali e riqualificazione degli operatori del settore, soprattutto alla luce della lotta alle nuove droghe;

a finalizzare le strategie di riduzione del danno a reali e verificati obiettivi di disintossicazione e di recupero;

a dare piena attuazione alla normativa vigente e ad adottare iniziative perché la stessa venga migliorata, fermo restando la non legalizzazione di alcun tipo di droga, individuando forme alternative alla detenzione in carcere, con particolare attenzione alla utilizzazione delle comunità di recupero, evitando pericolose estensioni della depenalizzazione alle attività prodromo-

niche basate su arbitrari giudizi di gravità o di casualità che meritano accurata riflessione;

a sviluppare una concreta azione di coordinamento, attraverso l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio, di un dipartimento per tutte le politiche giovanili, per assicurare la sinergia tra i vari interventi, verificare l'utilizzo dei fondi complessivamente erogati ed infine per verificare l'avvio delle sole sperimentazioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti esclusivamente al recupero.

(1-00052) « Fioroni, Bindi, Burtone, Mossella, Mazzuca Poggiolini, Castagnetti, Loiero, Monaco ».

(28 gennaio 2001)

### **(Sezione 2 – Risoluzioni)**

La Camera,

sentito il dibattito e la replica del Governo sulle mozioni concernenti la lotta alle tossicodipendenze impegna il Governo:

1) a proseguire ed intensificare la lotta al traffico e allo spaccio di droga con un'efficace ed incisiva azione di contrasto organizzata sul piano interno ed internazionale, potenziando in particolare le strategie di lotta alle nuove droghe; rivedendo le proprie posizioni in tema di rogatorie, di rientro dei capitali all'estero, di mandato di cattura europeo che possono ridurre l'efficacia dell'azione repressiva;

2) a realizzare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'istituzione di un dipartimento per tutte le politiche giovanili, ivi comprese quelle legate al disagio e al tema delle dipendenze. Un dipartimento che consideri in una visione di insieme le tematiche connesse alla positiva crescita degli adolescenti e dei giovani, non limitando le sue funzioni alle sole questioni problematiche del mondo

giovanile, preoccupandosi solo di curare ignorando la prevenzione e la rimozione delle cause;

3) ad incrementare le risorse per rafforzare sul territorio la rete dei servizi, dei SERT e delle comunità terapeutiche, per realizzare una rete articolata di opportunità, per realizzare una rete articolata di opportunità che consentano la definizione di progetti di recupero e reinserimento personalizzati, per intensificare l'azione di prevenzione, per il sostegno alle famiglie nelle loro responsabilità educative;

4) a dare piena attuazione della legge n. 45 del 1999 ed a migliorare l'atto di intesa del 5 agosto 1999 per i servizi pubblici e per le strutture del privato sociale e del volontariato, nonché per la creazione di un sistema di servizi a rete con interventi terapeutici multidisciplinari, di comunità terapeutiche, residenziali e semiresidenziali, di riduzione del danno e di reinserimento lavorativo, verificando i risultati in termini qualitativi e quantitativi nonché l'utilizzo dei fondi complessivamente erogati;

5) a consolidare i programmi di riduzione del danno, compresi i servizi a bassa soglia, che migliorando la qualità della vita creano un aggancio con quei tossicodipendenti che hanno difficoltà a rivolgersi sia ai servizi che alle comunità terapeutiche, mantenendo così concretamente aperta la possibilità di recupero e reinserimento;

6) a promuovere politiche sociali e lavorative per il reinserimento e l'inclusione sociale dei giovani che hanno avuto esperienze di tossicodipendenza;

7) a definire i requisiti formativi e professionali degli operatori, prevedendo i criteri di equipollenza dei titoli del personale già impegnato nelle comunità e nei servizi nonché la formazione permanente degli stessi soprattutto alla luce della lotta alle nuove droghe;

8) a sviluppare progetti di informazione e prevenzione in particolare nelle

scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile con il coinvolgimento delle famiglie e degli stessi giovani con alle spalle esperienze di dipendenza;

9) a dare piena attuazione al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1993, n. 171 e ad adottare iniziative perché lo stesso venga migliorato dando risposte a quei comportamenti individuali che non determinino rischi sociali, escludendo ovviamente da ciò lo spaccio e valutando anche la possibilità ai fini dell'accesso a pene alternative di innalzare il limite sanzionatorio di 4 anni, fissando *standard* per l'accreditamento di strutture idonee alla custodia con la costituzione di un albo presso il ministro della giustizia;

10) a verificare per l'avvio di nuove sperimentazioni, tendenti al reinserimento, al recupero sociale e sanitario, l'esistenza di fondamenti scientifici certi, valutando con i medesimi criteri anche i risultati delle esperienze maturate in altri paesi europei.

(6-00014) « Fioroni, Battaglia, Burtone, Maura Cossutta, Zanella, Innocenti ».

La Camera,

premessi che:

la Costituzione sancisce all'articolo 32 la « tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la prevenzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche della Comunità;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanze psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed il contesto sociale e culturale;

i dati emersi dall'indagine Eurispes del 2000 relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope mostrano un incremento del fenomeno e rilevano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzata a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste al pericoloso diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovenoso delle droghe come « non rischioso » (pensando alla trasmissione del virus HIV) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'attenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assunzione di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di « prevenzione » e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo bucarsi o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante di « dipendenza » che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 162 del 1990, modificata dal referendum del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di pre-

venzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

l'uso del metadone come strumento della strategia della riduzione del danno è diventato un mezzo di cronicizzazione della condizione di dipendenza, anziché una terapia di recupero;

si registra, una anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di « unità di strada » a scapito di comunità terapeutiche ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni paesi europei;

va respinta una politica di depenalizzazione dei reati minori, poichè l'attuale legislazione è sufficientemente attenta alla tutela dei soggetti tossicodipendenti e non prevede reclusione per reati che comportino pene fino a 4 anni se l'imputato accetta un trattamento di recupero;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della « doppia diagnosi », ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV;

impegna il Governo a:

verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi;

verificare attraverso uno studio serio gli effetti dell'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi per stabilire se il loro uso sia rientrato nei termini previsti dalla legge e come operare al fine di privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze;

valorizzare, con incentivi economici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

realizzare nuove strutture residenziali, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma mettere a loro disposizione dei luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori, che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione e di alternativi;

a provvedere con interventi mirati sul territorio in collegamento con tutti gli

organi competenti, a prevenire e reprimere ogni presenza della droga all'interno delle scuole e comunque tra i minori;

porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

rafforzare la cooperazione con i partner europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi e sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(6-00015) « Volontè, Michelini, La Russa, Cè, Tanzilli, Di Virgilio, Giulio Conti, Ercole ».

**MOZIONE CENTO ED ALTRI N. 1-00016 CONCERNENTE  
L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DEL MONTE GRAHAM**

**(Sezione 1 - Mozione)**

La Camera,

premessi che:

«Dzil Nchaa Si An», la Grande Montagna Seduta in lingua *apache*, nota come Monte Graham, nella catena Pinaleno della foresta nazionale della contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati di *sky island*, isola d'alta quota, nel deserto del sud ovest degli Stati Uniti e del Messico;

questa area possiede cinque delle sette zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini; sulla montagna vive l'intera popolazione dello scoiattolo rosso del Monte Graham (*tamiasciuris hudsonicus grahamensis*), dichiarato specie a rischio di estinzione ai sensi della legge per la tutela delle specie in pericolo di estinzione (*endangered species act*) del Governo federale;

altre diciassette specie rare ed endemiche di animali e vegetali vivono sulla stessa montagna, tra le quali: *microtus longicaudus leucophaeus*, *thomomys bottae grahamensis*, *orehelix grahamensis*, *scaphi-notus petersi grahami*;

fino al 1873, anno in cui fu incorporato dalla riserva indiana degli *Apache* San Carlos, costituita appena due anni

prima, Monte Graham aveva da tempo immemorabile una funzione di centralità nella cultura *apache*;

anche dopo tale data ha continuato a rappresentare una zona di profonda sacralità per i praticanti la religione tradizionale, che continuano a svolgere i loro riti e le loro preghiere in gran rispetto verso la natura nei siti più remoti e incontaminati del monte, dove si trovano le fonti sacre necessarie allo svolgimento delle loro cerimonie;

l'Università dell'Arizona è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di diciotto telescopi sulle cime della montagna, in seguito ridotti a sette;

lo Stato italiano, attraverso l'osservatorio astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato grande telescopio binoculare (*large binocular telescope*), che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord;

i circa quattro ettari destinati ai primi tre osservatori sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei tremila metri, sostanzialmente incontaminata prima dei lavori per i telescopi;

i telescopi sono considerati dai tradizionalisti della tribù *apache* San Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna;

il consiglio tribale, l'organo ufficiale di rappresentanza degli *Apache* San

Carlos, si è più volte dichiarato contrario all'installazione dei telescopi, anche attraverso risoluzioni ufficiali;

otto delle nove tribù *apache* degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione intertribale (*inter-apache policy on the protection of apache cultures*) di appoggio alla tribù San Carlos;

numerosi consigli tribali e coordinamenti di popoli nativi fra cui l'*International indian treaty council*, il *National congress of American Indians*, l'*American indian religious freedom coalition*, *Tohono Oodham tribal council* e altre sei tribù indiane hanno sottoscritto le risoluzioni del consiglio tribale San Carlos in difesa di Monte Graham;

l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e correttamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali degli Stati Uniti;

tre telescopi dei sette voluti dall'Università dell'Arizona hanno ottenuto un trattamento legislativo « speciale », con l'esenzione da alcune leggi di tutela ambientale e culturale (*national environmental policy act* ed *endangered species act*) attraverso un emendamento inserito nella legge di conservazione ambientale degli Stati dell'Arizona e dell'Idaho (*Arizona e Idaho conservation act*), approvato dal Congresso degli Stati Uniti nel 1988;

alcuni lavori di disboscamento, preliminari alla costruzione dell'osservatorio, furono bloccati dal tribunale distrettuale di Tucson nel luglio 1994 (sentenza successivamente confermata dalla IX Corte d'appello di San Francisco), in quanto erano stati eseguiti in un'area esterna alla zona concessa dall'Aica;

L'Università dell'Arizona e i partecipanti al progetto ricorsero nuovamente al Congresso per eludere le leggi di tutela ambientale e culturale, riuscendo nell'aprile 1996, con un emendamento alla legge *omnibus appropriation bill*, ad ottenere l'esenzione anche per il sito contestato;

il *General accounting office*, istituzione di controllo degli organi federali, ha ufficialmente dichiarato nel 1990 che il servizio forestale è tenuto a ripetere gli studi di impatto ambientale previsti dalla *endangered species act*, data la parzialità dei precedenti studi che non sono stati eseguiti a causa dell'esenzione del 1988;

fra l'aprile e il maggio 1996 un grosso incendio ha bruciato circa 2.500 ettari di foresta sul Monte Graham, rendendo ancor più critica la possibilità di sopravvivenza a lungo termine dello scoiattolo rosso ed ancora più necessari quegli studi sull'impatto dei telescopi non completati a causa delle leggi di esenzione;

dall'aprile 2001 è in corso un disboscamento lungo ventitrè miglia a cura dell'Università dell'Arizona per permettere l'installazione di una linea elettrica interrata da 25.000 *volt* che andrà ad alimentare i telescopi e che, attraversando la parte alta della montagna fino alla cima, lascerà una cicatrice larga ed estremamente visibile, permanentemente senza vegetazione, raggiungendo la parte della montagna considerata più sacra dagli *Apache*;

le due esenzioni approvate dal Congresso sotto forma di emendamenti costituiscono un precedente sia legislativo sia politico preoccupante per la salvaguardia dell'ambiente, tanto da mobilitare alcune delle principali associazioni ambientaliste statunitensi (*Sierra club legal defense found*, *National audubon society*, *Humane society of the U.S.*, *Save America's forests*, *Defenders of wildlife*, *Environmental student action coalition*);

nell'agosto 1996 l'organo federale preposto all'applicazione della legge per la salvaguardia dei luoghi di interesse storico nazionale (*national historic preservation act*) ha sollecitato il servizio forestale ad accertare se il Monte Graham possieda i requisiti per essere tutelato da tale legge (verifica che tale ente era tenuto a svolgere da tempo); e ad essere iscritto al *national register of historic places* (registro nazionale dei luoghi di importanza storica);

il fatto che per la prima volta autorevoli istituzioni scientifiche siano promotrici di un progetto che non rispetta la tutela dell'ambiente ed i diritti dei popoli nativi rappresenta un forte motivo di preoccupazione e di sconcerto;

prestigiose associazioni nazionali tra cui Acli, Arci, Legambiente, Associazione italiana per la *wilderness*, Amici della terra, il comitato italiano per la difesa del Monte Graham, il coordinamento nazionale di sostegno per i nativi americani e le sezioni italiane di Wwf, *Greenpeace*, *Survival international* hanno aderito alle campagne di protesta contro la costruzione dell'osservatorio;

numerose istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso *Smithsonian institution* e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

l'Istituto Max Planck (Germania) ha annunciato l'intenzione di cercare altri siti più adatti per il suo telescopio e il suo probabile ritiro dal progetto entro il 2002;

cinquanta astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, ed altre nonché diversi membri della comunità scientifica internazionale, la *Society for conservation biology* e la *Scientists for the preservation of Mt. Graham* hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di «trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Monte Graham»;

la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto;

impegna il Governo:

a vincolare il finanziamento del *large binocular telescope* alla scelta di un luogo diverso dal Monte Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

(1-00016) «Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Bandoli, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Calzolaio, Cordoni, Crisci, Titti De Simone, Didonè, Duca, Giacco, Grillini, Lucidi, Lumia, Lusetti, Mantini, Panattoni, Pasetto, Luigi Pepe, Pisapia, Rocchi, Russo Spena, Ruzante, Sasso, Susini, Tucci, Vendola, Verneti, La Russa».

(19 settembre 2001)

**MOZIONI VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00043 E CICCHITTO ED  
ALTRI N. 1-00046 CONCERNENTI L'UFFICIO EUROPEO PER LA  
LOTTA ANTIFRODE (OLAF)**

**(Sezione 1 - Mozioni)**

La Camera,

premessi che:

il 29 aprile 1999 la Commissione europea ha adottato la decisione di istituire l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf);

nel dicembre 1999 il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno deciso il potenziamento di tale ufficio assegnando 75 nuovi posti;

a seguito di selezione pubblica a livello comunitario per titoli e colloquio sono risultati primi vincitori il dottor Perduca nella posizione di direttore delle operazioni ed investigazioni, nonché i dottori Piacente e Vaudano nella posizione di agenti temporanei nel campo della legislazione penale;

giòva sottolineare che per il primo posto erano state inviate all'Olaf sedici candidature provenienti da sedici Paesi membri e per gli altri due posti, centosettantotto candidature delle quali cinquantatré italiane;

le predette nomine sono state inopinatamente bloccate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con una nota diretta al Consiglio superiore della magistratura con la quale si nega l'autorizzazione a lavorare all'estero al dottor Vaudano e si revocano le autorizzazioni già concesse ai dottori Piacente e Perduca, e ciò al fine di impedire all'organo di autogoverno della magistratura il collocamento in aspettativa dei magistrati interessati alle nomine;

il direttore generale dell'Olaf, Franz Herman Bruener, in una dettagliata nota pubblica ha chiesto di poter « disporre nel più breve tempo possibile dei dottori Perduca e Vaudano » e di poter « continuare ad avvalersi del servizio prestato dal dottor Piacente », selezionati « sulla base delle valutazioni delle competenze professionali, linguistiche e dell'esperienza inquirente anche in campo internazionale posseduta dai "candidati" »;

tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Italia, hanno autorizzato l'assunzione presso l'Olaf di tutti i magistrati prescelti dell'Ufficio;

sulla regolarità delle procedure di selezione è pubblicamente intervenuto il direttore generale dell'Olaf Bruener, che ha dichiarato « ...l'ufficio non può ... accettare istruzioni da alcun Governo, istituzione, organo o organismo » nell'adempimento delle « procedure di reclutamento o di nomina dei dirigenti o funzionari dell'ufficio »;

ne consegue che l'iniziativa promossa dal Governo al fine di impedire ai vincitori selezionati sulla base del bando comunitario di assumere ovvero di continuare a svolgere le loro funzioni presso l'Olaf concretizza uno strappo alle regole comunitarie che contribuisce ulteriormente a porre il nostro Paese al di fuori dell'Unione europea;

il nostro Paese perderebbe una validissima rappresentanza in uno degli organismi più impegnati nella lotta alla corruzione e alla frode;

impegna il Governo

a rilasciare l'autorizzazione ai dottori Perduca, Piacente e Vaudano a rivestire nell'Olaf gli incarichi per i quali hanno vinto un regolare concorso europeo.

(1-00043) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Brugger, Monaco, Loiero, Boccia, Molinari, Bonito, Finocchiaro, Roberto Barbieri, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Ruzzante, Kessler ».

(21 gennaio 2002)

La Camera,

premesso che:

è apparsa sul quotidiano nazionale *Il Messaggero* in data 21 novembre 2001 e sul quotidiano *La Repubblica* del 22 novembre 2001 la notizia secondo cui vi sarebbero state delle irregolarità nell'assunzione dei magistrati presso l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf) di Bruxelles;

è stato denunciato il ritrovamento di un carteggio riservato intercorso tra il Ministro della giustizia *pro tempore* Piero Fassino ed altri soggetti, mirante a caldeggiare la designazione del dottor Alberto Perduca come direttore delle investigazioni e delle operazioni presso l'Olaf;

non vi è stata la realizzazione di una graduatoria di merito tra i magistrati dichiarati idonei al concorso per l'Olaf;

il Consiglio superiore della magistratura (seconda commissione e sede plenaria) ha deciso di confermare la « messa fuori ruolo » dei magistrati Alberto Perduca, Nicola Piacente e Mario Vaudano, pur a fronte del ritrovamento dei documenti predetti;

l'ufficio legislativo del ministero della giustizia, interessato direttamente dal Ministro Roberto Castelli, suffragava

con proprio parere motivato le manifeste perplessità rispetto al presunto concorso Olaf, evidenziando che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidature diffusa dalla Commissione europea sembra descrivere un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine;

l'Olaf è diretta espressione della Commissione europea e quindi del Governo dell'Unione europea; per questo motivo è da ritenersi inopportuno che magistrati italiani, la cui indipendenza è nel nostro sistema garantita a livello costituzionale, possano essere autorizzati a prestare attività lavorativa in un organismo direttamente dipendente da un organo politico;

impegna il Governo:

a confermare il diniego all'autorizzazione da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'Olaf;

a vigilare affinché la scelta dei rappresentanti italiani presso l'Olaf sia effettuata in modo trasparente e corretto, secondo criteri di merito, di competenza e di professionalità;

ad attivarsi affinché, nella scelta di soggetti da inviare presso l'Olaf, si privilegino figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

(1-00046) « Cicchitto, Fragalà, Tanzilli, Lussana, Bertolini, Bertucci, Antonio Leone, Saponara, Baiamonte, Gianfranco Conte, Vitali, Paniz, Gazzara, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Catanoso, Gironda Veraldi ».

(24 gennaio 2002)

**(Sezione 2 – Risoluzioni)**

La Camera,

ascoltato il dibattito sulle mozioni concernenti l'OLAF, udite le dichiarazioni del ministro della giustizia,

impegna il Governo

a consentire al magistrato Nicola Piacente di assumere l'incarico al quale è stato nominato.

(6-00016) « Innocenti, Acquarone, Boato, Rizzo ».

La Camera,

ascoltato il dibattito sulle mozioni concernenti l'OLAF, udite le dichiarazioni del ministro della giustizia,

impegna il Governo

a consentire al magistrato Ernesto Perduca di assumere l'incarico al quale è stato nominato.

(6-00017) « Boato, Acquarone, Innocenti, Rizzo ».

La Camera,

ascoltato il dibattito sulle mozioni concernenti l'OLAF, udite le dichiarazioni del ministro della giustizia,

impegna il Governo

a consentire al magistrato Mario Vaudano di assumere l'incarico al quale è stato nominato.

(6-00018) « Acquarone, Boato, Innocenti, Rizzo ».

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 – Modifiche alla normativa sulla privacy volte alla prevenzione e repressione dei reati pedopornografici via internet)**

VOLONTÈ, MAZZONI, TANZILLI, DORINA BIANCHI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta sempre più difficile accertare i reati informatici, ed in particolare quelli relativi alla commercializzazione di materiale pedo-pornografico via *internet*;

la Camera dei deputati ha approvato lo scorso anno una mozione presentata dal gruppo Ccd-Cdu in cui veniva sollevato il dilagante problema di questo nuovo abominevole mercato, ormai nelle mani della criminalità organizzata;

con il decreto legislativo n. 467 del 16 gennaio 2002, il Governo è intervenuto modificando le disposizioni vigenti in materia di *privacy* e telecomunicazioni, senza introdurre, però, norme che imponessero l'obbligo della conservazione dei *log-files* (tracce informatiche), per rispondere alle richieste dell'autorità giudiziaria;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati aveva, tuttavia, approvato una proposta di parere relativo al predetto decreto legislativo, in cui si chiedeva al Governo di valutare l'opportunità di imporre l'obbligo al fornitore di servizi *internet* della conservazione delle tracce informatiche per almeno un anno, per le eventuali esigenze delle autorità giudiziarie;

l'acquisizione probatoria tornerebbe utile nelle attività di prevenzione e repressione non soltanto per questo tipo di reati, ma anche per risolvere un problema di

carattere generale che interessa la sicurezza delle reti e l'uso delle comunicazioni da parte delle organizzazioni criminali —:

se e come il Governo intenda intervenire per integrare le disposizioni del trattamento dei dati personali, ritenendolo un intervento necessario ed improrogabile sia per la contingente emergenza dello sfruttamento dei minori per scopi pedopornografici, sia per esigenze di sicurezza e giustizia generali. (3-00612)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 2 – Attuazione della legge recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia)**

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 febbraio 2001, n. 38 recante « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia », che tanto ha impegnato anche questo ramo del Parlamento, risulta ampiamente disattesa, essendo abbondantemente scaduti i termini previsti per l'attuazione delle singole disposizioni;

particolarmente grave appare l'indempienza sia del Governo nazionale sia della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, che non hanno ancora provveduto alla nomina dei membri di spettanza del comitato istituzionale paritetico di cui all'articolo 3 della legge stessa;

a ciò si aggiungono palesi violazioni delle norme. La prefettura di Trieste non applica l'articolo 7 della legge 38 del 2001 riguardante il ripristino dei cognomi nella forma slovena, sull'errato ed infondato presupposto che il territorio di applicazione della legge non sia stato ancora determinato, ancorché sia evidente che si tratta di diritti individuali, soggettivi, perfetti, il cui esercizio non può certo dipendere dalla residenza del richiedente;

il Ministro dell'interno in data 19 dicembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* 18 gennaio 2002) ha emanato un decreto riguardante le carte d'identità in quattro comuni della provincia di Trieste, difforme dalle disposizioni dell'articolo 8, comma 3 e dell'articolo 28, commi 1 e 2 della legge 38 del 2001;

il quartiere di Sant'Andrea (comune di Gorizia), in maggioranza abitato da popolazione di lingua e cultura slovena, ha subito recentemente con il nuovo piano regolatore urbanistico significative modificazioni delle destinazioni (ampliamenti della zona industriale ed artigianale, nuove zone di insediamenti abitati ad alta densità), che si vanno a sommare alle precedenti scelte urbanistiche (autoporto, dogana, stazione confinaria, autostrada, collegamenti ferroviari, depuratore e inceneritore, motorizzazione, case popolari), che hanno pesantemente modificato la struttura sociale, etnica e culturale del sobborgo del comune di Gorizia;

dagli anni '70 il suddetto quartiere ha subito l'espropriazione e l'occupazione di più della metà del suo territorio (1.500.000 metri quadrati);

le attuali previsioni urbanistiche prevedono anche la demolizione di un borgo rurale (Jeremitiš e – Casa dell'eremita) abitato da popolazione slovena, borgo peraltro dotato di una cappella medioevale di rilevante importanza storica ed artistica. Tutto questo per l'ampliamento dell'autoporto di Gorizia che con l'imminente entrata della Slovenia nell'Unione europea perderà la

sua funzione, similmente a quanto già accaduto alle analoghe strutture del tarvisiano confinanti con l'Austria;

l'articolo 21 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena nel Friuli-Venezia Giulia » prevede espressamente la tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali dei territori dove la minoranza slovena è storicamente presente;

le proteste della popolazione interessata hanno avuto anche un riflesso internazionale dato che il Presidente della Repubblica di Slovenia Milan Kucan, in data 11 settembre 2001, ha scritto al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che a sua volta, rispondendo in tempi brevissimi, riferiva di aver preso contatto con il comune di Gorizia e di averne ricevuto assicurazioni sulla trattazione delle richieste della popolazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato e il Governo intendano adottare per eliminare le violazioni di legge, attuare la legge 38 del 2001 e per valutare l'opportunità degli interventi previsti dal nuovo piano regolatore del comune di Gorizia nel quartiere di Sant'Andrea, in considerazione che gli stessi, oltreché inutili, se realizzati, comprometterebbero le caratteristiche del sobborgo di riconosciuta importanza storica e artistica che, peraltro, è abitato in maggioranza dalla minoranza slovena. (3-00613)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 3 – Commercializzazione di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti)**

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa, negli ultimi giorni, hanno fornito notizie inquietanti

relativamente al traffico illecito di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti o di aeromobili dismessi;

negli *hangar* di Olbia, Fiumicino e Ciampino sono stati rinvenuti, a seguito di controlli delle forze dell'ordine, aeromobili « cannibalizzati », le cui relative parti meccaniche erano state smontate e « pronte per essere commercializzate »;

in particolare la società *Panaviation*, secondo quanto si apprende, ha commercializzato pezzi di ricambio falsi, difettosi o di dubbia provenienza, ma, sembra, idoneamente certificati e quindi destinati a varie compagnie aeree;

inoltre la società *Panaviation* avrebbe « riciclato » pezzi di ricambio, violando tutte le norme di sicurezza previste dal regolamento J.a.r. della J.a.a. (*Joint aviation authority*) europea e le norme dell'F.a.a. (*Federal aviation authority*) americana —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al riguardo per garantire la sicurezza dei voli, dei passeggeri e dei cittadini. (3-00614)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 4 – Misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini di Lodi in occasione del congresso « Forex »)**

GIBELLI, CÈ, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON, LUCIANO DUSSIN e GUIDO ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 febbraio 2002, a Lodi, presso il *Bipielle Center* e in serata in

piazza della Vittoria, si terrà il « Forex », prestigioso congresso nazionale degli operatori finanziari;

ai lavori del « Forex » parteciperanno gli uomini più potenti del mondo economico e bancario italiano: su tutti il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio;

gli organi di stampa hanno annunciato la presenza, del resto non smentita, del Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

è stata avanzata l'ipotesi che sia stato autorizzato un corteo dei « no global » a Lodi per una durata di quattro ore in concomitanza con i lavori del congresso nazionale degli operatori finanziari;

gli organizzatori locali del « global social forum » hanno annunciato che è stata richiesta e rilasciata dalla questura l'autorizzazione per i giorni 2 e 3 febbraio per un presidio in piazza;

al presidio organizzato a Lodi aderiranno le « tute bianche » e i centri sociali di tutta Italia;

gli spiacevoli fatti di Genova hanno mostrato le modalità violente di manifestare esercitate da alcuni dei gruppi e delle organizzazioni suddette;

la cittadinanza di Lodi, ed in particolare modo i commercianti, vivono e attendono l'evento con palpitante preoccupazione, giustificata da ciò che potrebbe accadere, memori dei noti fatti di Genova —:

quali iniziative siano state prese per far sì che il congresso nazionale degli operatori finanziari « Forex » possa svolgersi in un clima sereno, assicurando in questo modo anche il giusto risalto alla città di Lodi che lo ospita e, soprattutto, nell'intento di garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini che non possono e non devono vivere per tre giorni in una città presa d'assedio. (3-00615)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 5 – Finanziamento ed attuazione dei piani urbani per la mobilità PUM)**

VIGNI, RUZZANTE, INNOCENTI, AB-BONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in molte città la perdurante situazione di alti livelli di inquinamento dell'aria, causata in primo luogo dal traffico urbano, determina gravi problemi per la tutela della salute dell'ambiente;

ciò richiede evidentemente interventi immediati per fronteggiare l'emergenza, ma anche, al tempo stesso, interventi strutturali per riorganizzare i sistemi di trasporto nelle aree urbane, in modo da conciliare il diritto alla mobilità con la tutela dell'ambiente e della salute —:

quali interventi il Governo intenda attuare, in particolare per il finanziamento e l'attuazione dei piani urbani per la mobilità (pum) previsti dalla legge 340 del 2000 e per il potenziamento del trasporto rapido di massa. (3-00616)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 6 – Ruolo dell'Unione europea nella crisi in Medio Oriente)**

RUSSO SPENA — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri degli affari esteri dell'Unione europea, chiamati ad adottare una dichiarazione sul Medio Oriente, hanno confermato la linea espressa il mese scorso a Laeken e chiesto l'immediata e incondizionata attuazione del piano per il cessate il fuoco e delle raccomandazioni della commissione Mitchell;

da notizie apparse sulla stampa (*Il Manifesto* del 29 gennaio 2002), si apprende che l'Unione europea avrebbe espresso « preoccupazione » per la distruzione da parte di Israele di progetti nei territori occupati cofinanziati dall'Europa che avrebbero subito danni per oltre 17,5 milioni di dollari —:

di fronte all'assenza di qualsiasi ruolo attivo e negoziale dell'Unione europea nel conflitto mediorientale — tenendo conto della nuova grave situazione venutasi a determinare con l'adesione piena dell'amministrazione statunitense al progetto di Sharon — quale nuovo ruolo intendano svolgere i Paesi dell'Unione europea, partendo anche dalla centralità delle politiche della cooperazione economica. (3-00617)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 7 – Risanamento e potenziamento della rete idrica per fronteggiare i periodi di siccità)**

STRADELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo sfavorevole andamento climatico, che perdura ormai da diversi anni, ha determinato fenomeni di siccità sempre più prolungati che hanno provocato danni gravi all'agricoltura;

la carenza delle risorse idriche è stata aggravata dalla fatiscenza degli acquedotti, specie del meridione e delle isole, che registrano perdite di acqua anche dell'ordine del 30-40 per cento, nonché dai ritardi con cui vengono realizzate nuove opere di raccolta e distribuzione delle acque, per usi sia irrigui che civili, molte delle quali giacciono incompiute da decenni —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per realizzare il risanamento ed il potenziamento della rete idrica, specie per usi irrigui, e per accelerare il com-

pletamento delle opere in corso di realizzazione per la raccolta e la distribuzione delle acque, al fine di poter fronteggiare i periodi di siccità attraverso una più efficiente utilizzazione delle scarse risorse idriche disponibili. (3-00618)

(29 gennaio 2002)

**(Sezione 8 – Tutela del sentimento religioso e dei diritti di libertà dei lavoratori)**

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, RO-

SITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono susseguite iniziative volte alla rimozione del crocifisso dalle pareti delle aule scolastiche e dei luoghi di lavoro;

ciò è avvenuto in particolare nei locali della Rai di Milano, dove dalle pareti della mensa sono stati tolti un crocifisso e un quadro, su disposizione del locale responsabile dei servizi interni;

a seguito di tale episodio sono state raccolte dai dipendenti oltre 400 firme per chiedere la ricollocazione del crocifisso e del quadro lì dove sono stati per quaranta anni;

a giudizio degli interroganti, la rimozione del crocifisso dal luogo di lavoro, senza il previo consenso dei lavoratori, rappresenta una chiara violazione del senso religioso di questi ultimi, che si sentono, pertanto, giustamente lesi nei loro fondamentali diritti di libertà —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare il sentimento religioso e i diritti di libertà dei lavoratori. (3-00620)

(29 gennaio 2002)